

Libri La scrittrice belga apre il Porte Aperte Festival al Museo del Violino

Con Amélie Nothomb anteprima da bestseller

~ Fabio Canesi ~

E' una sorta di gustosa anteprima, quella che il Museo del Violino proporrà la prossima settimana: nell'attesa della edizione 2017 del "Porte Aperte Festival", l'Auditorium "Giovanni Arvedi" - giovedì 23 febbraio (ore 18) - ospiterà un incontro con la scrittrice Amélie Nothomb, a Cremona per la presentazione del suo libro più recente, "Riccardin dal ciuffo" (Voland Edizioni).

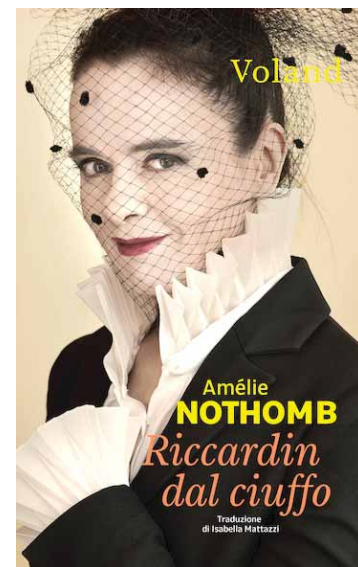
Si tratta di un appuntamento degno di nota (nell'occasione moderato da Annarita Briganti, scrittrice oltre che giornalista culturale), giacché l'autrice - nata in Giappone da una famiglia originaria del Belgio - rappresenta una delle penne più prestigiose della scena mondiale, grazie a una serie di opere di successo planetario - tanto ricche di spunti a carattere autobiografico - in grado di vendere milioni di copie. Fortemente legata alle tradizioni orientali («Lasciare il Giappone fu, per me, uno sradicamento»: così scrive Amélie Nothomb nella sua opera dal titolo "Stupore e tremori"), nel suo ultimo romanzo - di recentissima pubblicazione e già selezionato per il Prix Jean-Freustié - l'autrice racconta di come due esistenze sembrano



La scrittrice Amélie Nothomb è nata in Giappone da una famiglia belga. E' tradotta in 45 paesi. A fianco la copertina del suo ultimo romanzo

condannate alla solitudine fino a quando, per caso, il destino non le farà incontrare. Da una parte c'è Deodato (un famoso ornitologo dall'aspetto repellente, tuttavia provvisto di un'intelligenza fuori dal comune), mentre dall'altra vi è Altea (donna affascinante, per quanto d'ingegno limitato e totalmente sprovvista di interessi): sono proprio loro i protagonisti di un testo che dimostra in che maniera straordinaria Amélie Nothomb sappia giocare con la fiaba popolare, offrendo al lettore - come già avvenne nei suoi due precedenti romanzi, "Attentato" e

"Barbablù" - un testo prodigioso incentrato sui misteri dell'amore e della natura umana. Tradotta in ben quarantacinque Paesi, Amélie Nothomb è una delle autrici più amate dai lettori italiani: in perenne movimento tra la Francia e Bruxelles, infatti, non ha mai nascosto la propria simpatia per il Belpaese. Curiose sono le sue note biografiche, che raccontano di un folgorante esordio letterario avvenuto ad appena venticinque anni («Molti critici si rifiutavano di credere che fossi stata io a scrivere "Igiene dell'as-



sassino", edito nel 1992», scherza spesso l'autrice) così come di una particolare predilezione per un look quanto mai bizzarro (la scrittrice non manca mai d'indossare abiti rigorosamente neri e cappelli a larga tesa) e per il pressoché totale rifiuto per i mezzi tecnologici (i suoi libri vengono sempre scritti a mano sopra quaderni che porta ovunque con sé).

Dotata di un'arguta ironia, Amélie Nothomb è, oltretutto, una habituée del piccolo schermo di casa nostra: sono celebri le sue apparizioni in trasmissioni televisive di successo come "Otto e mezzo" e "Le invasioni barbariche". A lei, il compito di dare il "la" al "Porte Aperte Festival", che nei mesi a venire riempirà la città di Cremona di musica, voci e colori.